

Il partito, l'iniziativa politica, il tesseramento: intervista a Gavino Angius

Ma è proprio vero che le feste sono piene e le sezioni vuote?

ROMA — «Le feste sono piene, ma le sezioni sono vuote. Mentre si spongono i lucidi del «caffè letterario» e la coda androcloniana del Festival dell'Unità si sbriciola sul cielo tedesco, questa feroce battuta di un giovane della FGCI è arrivata alle Botteghe Oscure sino agli uffici competenti del Dipartimento Problemi del Partito, che ha appena licenziato gli ultimi dati sul tesseramento. Ce la riferisce il compagno Gavino Angius, responsabile del Dipartimento, che non ha condivide mai il fatto che come stanno in effetti le organizzazioni comuniste che ora raccolgono i successi di una straordinaria stagione di festival dell'Unità? — Le feste naturalmente — dice Angius — hanno una vita propria, una loro fisionomia. A chi magari è venuto solo ad assaggiare i nostri cocktail, noi non gli faremo mancare di traverso, assicurandogli che è un nostro potenziale iscritto. D'altronde, sappiamo, che l'aria delle nostre sezioni non è sempre frizzante come quella del Vedolom del 'EUR. Ma non è certo una forzatura affermare che la stagione dei festival, per quanto riguarda le caratteristiche che hanno assunto quasi dappertutto, porta il segno del voto del 17 giugno. Si è avvertita l'onda nuova di adesione al partito, la fiducia o l'attenzione che rianima larghe masse di lavoratori, di donne, di giovani, di intellettuali. Queste battaglie politiche condotte quest'anno dal partito hanno lasciato un'impronta profonda. Il primo segnale si era avuto con la manifestazione del 24 marzo e trovò conferma nel voto europeo. Direi che, al di là delle fortune del nostro partito, si è emersa una data di fondo della società italiana. Nonostante l'acuta crisi che attraversa, essa sprigiona una straordinaria vitalità e una rinnovata spinta al cambiamento. Non sta proprio qui la sua incorreggibile «anomalia» rispetto ad altri paesi europei? Ed è questo fenomeno che, anche respirando l'aria dei festival, si è colto il bisogno diffuso di una politica che si connoti come insieme di valori e di ideali. Un'idea della politica, la quale ritrova connotati che sembrava non dovessero più appartenere.



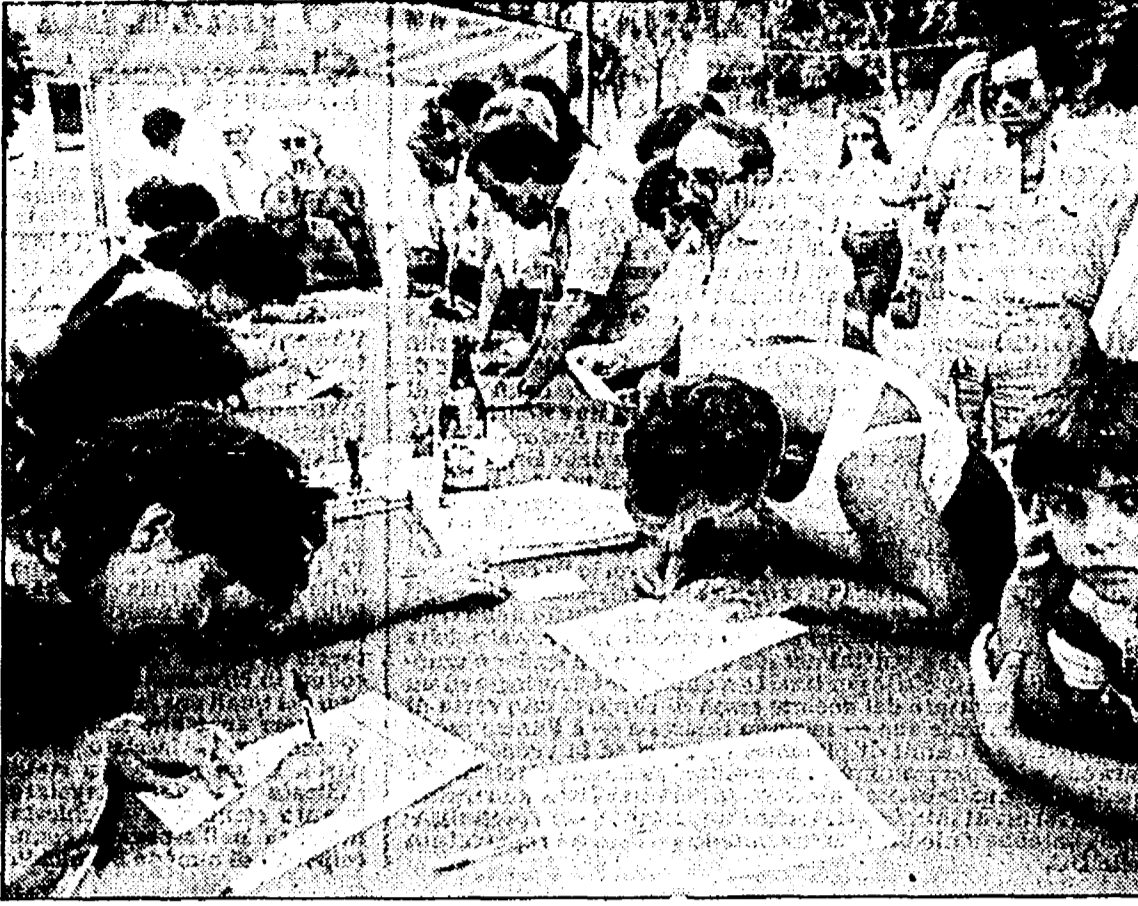
Gavino Angius

«Le feste hanno espresso una straordinaria capacità di iniziativa, di apertura a bisogni e sensibilità diverse e di confronto politico. Non c'è un divario tra questa capacità e la routine delle nostre organizzazioni? — Le feste sono piene, le sezioni sono vuote. Questa è solo una battuta. Altrimenti non si spiegherebbe il grandissimo impegno nei movimenti per la pace, nella lotta contro il decreto, nella campagna elettorale, nel tesseramento, nelle sottoscrizioni e nella diffusione dell'Unità, nella raccolta di firme per il referendum e infine nelle feste. Ma è indubbio che un divario esiste. — Molti simpatizzanti hanno contribuito all'organizzazione delle feste. L'essere militanti a «part time», senza impegni per tutto l'anno, forse dà un senso di libertà, che molti tendono a perdere scrivendosi al partito? — Non direi. Noi non chiediamo ai nostri iscritti una sorta di militanza obbligatoria, a «tempo pieno». Ci sarà pure il fascino psicologico del «part time», ma il problema vero non mi pare questo. Credo che ci siano bisogni di partecipazione, in forme diverse dal passato, che non riusciamo a cogliere. Quali le ragioni? Una ragione sta nella insufficienza della sola struttura territoriale ad affrontare certi temi e problemi di oggi. Ci sono iniziative che presuppongono un orizzonte più ampio, canali nuovi per coinvolgere non solo interessi di natura economica, ma aspirazioni culturali, esigenze molteplici che nascono da rapporti sociali incomparabilmente più complessi del passato. Non è un caso che le nostre carenze siano più acute nelle grandi città dove pure la nostra forza elettorale è cresciuta in grande misura. Il problema è da tempo all'ordine del giorno. Ora si tratta davvero di sperimentare e trovare soluzioni organizzative valide. Ma il divario di cui parliamo perché dipende da una «altra» ragione «oggettiva». Come sono concepite e dirette le nostre «strutture», a tutti i livelli, dalla sezione

«È solo una battuta, ma è indubbio che il divario esiste»
Nei festival si è avvertita l'onda del 17 giugno, ma le nostre organizzazioni non riescono a convogliare molte energie
Che cosa cambiare - 1.594.803 iscritti ai primi di settembre

trebbero fare in proposito molti esempi. Comunque, una differenza c'è. Se altre volte questo discorso poteva apparire come un tentativo, perfino velleitario, di forzare organizzativamente un passaggio politico, oggi siamo in presenza di un fenomeno nuovo da cogliere in tutta la sua portata. Ci sono giovani, donne, lavoratori, pensionati che, senza essere iscritti al partito, hanno lavorato e lavorato per mesi con i comunisti, dando un apporto decisivo di energie e di intelligenze. Non è forse un dato di straordinario rilievo politico su cui riflettere? Io credo che dobbiamo impegnarci a trovare le vie perché queste intelligenze ed energie possano esprimersi dentro il partito per arricchire la politica, sviluppare i programmi che sono fattori decisivi per una iniziativa politica che possa incidere e trascinarci e ritmi sono diversi nell'epoca delle comunicazioni di massa. — Questo è un discorso che mi pare di avere sentito altre volte... Certo, ma siamo in un campo che non sopporta facili improvvisazioni: si po-

tere una ripresa, ma anche il persistere di difficoltà. All'ultimo rilevamento del 7 settembre, gli iscritti erano 1 milione e 594.803, cioè il 97,53 per cento della stessa data dell'anno scorso. Nell'83 eravamo al 96,63 per cento, rispetto all'82. In altre parole si scorge la possibilità di una inversione di tendenza. Se in queste settimane ci impegniamo a fondo, si può arrestare il calo degli iscritti che dura dal 1978. Questo obiettivo è tanto più importante se si tiene conto che il 17 giugno si è allargata la forbice tra consensi elettorali e numero degli iscritti. In particolare, oggi si nota un andamento relativamente migliore nel Mezzogiorno, mentre le maggiori difficoltà si registrano al Nord. Nelle regioni centrali la situazione è pressoché «stazionaria». Le Federazioni che hanno già raggiunto i risultati dell'anno scorso sono 24. Rimangono invece indietro alcune grandi città, tra le quali Torino, Genova, Milano, Bologna, Firenze. Rimangono, il problema del partito nelle aree metropolitane. — Ma in questo quadro



Festival dell'Unità a Milano: si firma il referendum

non c'è il riflesso di una difficoltà politica più profonda? Non è facile organizzare festival così ricchi di motivi e di voci. Ma forse è ancora più difficile mettere insieme i motivi e le forze per una iniziativa politica, diciamo, sul tema della casa. La linea del partito, la sua battaglia di opposizione hanno trovato estesi consensi nel paese. Credo sia difficile negare la incisività della nostra politica, perfino un noto intellettuale, forse il massimo cantore del governo Craxi, lo ha riconosciuto in questi giorni, ammettendo di aver sbagliato le previsioni. Ha scoperto che il PCI ha una linea politica. La nostra tenacia non è stata dunque inutile e non era così settaria come si diceva se ha portato a simili ravvedimenti. Ma noi abbiamo anche affermato che l'alternativa democratica è un «processo» da costruire. Ora è indubbio che c'è uno scarto tra le nostre impostazioni generali e la realtà quotidiana del partito, a tutti i livelli. Né ci nascondiamo la difficoltà oggettiva a tradurre la forte

opposizione; se ogni sezione iscrivesse, dico 5 compagni, tra quegli operai, quei giovani, quelle donne che hanno lavorato e lavorato con noi negli ultimi tempi, ebbene non solo faremmo crescere i numeri, ma daremmo nuova vitalità al partito. Questo problema del rinvigorismento del partito, della immissione di energie fresche, del rinnovamento autentico delle nostre organizzazioni è un assillo dei gruppi dirigenti? Natta, nel discorso conclusivo al festival di Roma, ha ricordato che «la modernità non consiste nell'inseguire una dietro l'altra le mode e l'imparaticcio della cultura contemporanea. Lo ha fatto per rivendicare il valore della «organizzazione politica e della lotta di massa» dopo l'amaro risveglio che il 17 giugno ha sorpreso «alcuni di coloro che volevano insegnarci ad essere moderni». Sono considerazioni pungenti. Io credo che noi stessi, mentre certi maestri si ravvedono, dovremmo ritrovare la giusta lena per far crescere un partito davvero più moderno.

«Quali traguardi indica allora il vostro Dipartimento? — Più che indicare «traguardi», io vorrei dire che se recuperassimo quei compagni che si erano allontanati dal partito perché avevano delle riserve sulla nostra linea politica, che per esempio consideravano debole la nostra

Fausto Ibbia

Oggetti smarriti alla Festa Telefonare allo 06/49.21.51

ROMA — Una gran quantità di oggetti è stata smarrita da compagni e visitatori all'interno della cittadella della Festa nazionale de l'Unità. Molti dei documenti di identità rinvenuti, sono già stati spediti ai legittimi proprietari. Per quanto riguarda gli oggetti, invece, per riceverli occorre metterli in contatto con la Festa — dove si sta lavorando allo smontaggio delle strutture — tramite la federazione romana del PCI, tel. 49.21.51.

Luigi Carboni eletto segretario della Federazione di Milano

MILANO — Il compagno Luigi Carboni è il nuovo segretario della Federazione provinciale milanese del Pci. Luigi Carboni, 37 anni, lascia la carica di segretario cittadino e succede a Roberto Vitali, che venerdì sera era stato eletto segretario regionale in sostituzione, a sua volta, del compagno Gianni Cervetti, chiamato a ricoprire la carica di presidente del gruppo comunista al Parlamento Europeo. La nomina di Luigi Carboni è avvenuta ieri sera al termine della riunione del Comitato Federale e della Commissione federale di controllo riunite in seduta congiunta, che ha anche chiamato la compagna Barbara Pollastrini a far parte della segreteria della Federazione milanese; la segreteria risulta così composta: Luigi Carboni, Silvano Ambrosetti, Marco Bertoli, Guido Galardi, Barbara Pollastrini, Stefano Righi Riva e Emilio Zucca.

«Cherchez Modi» al Festival cinema giovani di Torino

TORINO — Sarà «Cherchez Modi», il filmato di venticinque minuti realizzato dal falsario livornese Angelo Froggia, al centro dell'attenzione del Festival internazionale cinema giovani che si aprirà a Torino il 5 ottobre prossimo. Il «tapes» sarà presentato in anteprima nella sezione «spazio aperto». L'annuncio è stato dato nel corso della presentazione della rassegna cui hanno partecipato rappresentanti dell'amministrazione comunale di Torino e della Regione Piemonte e il critico cinematografico Gianni Rondolini. Presenti anche Angelo Froggia e la sua ragazza Clara Laterza, «cointerlocutori» del filmato. Intanto, il ministro dei Beni culturali ha avviato un'inchiesta per far luce sulle eventuali responsabilità da parte della Sovrintendenza nella vicenda dei falsi Modi.

Tra Italia e Francia intesa culturale per cinema e TV

FIRENZE — Un'intesa per il cinema e la televisione per la produzione e distribuzione di filmati e programmi è stata raggiunta, a Firenze, fra il ministro della Cultura francese Jack Lang ed il ministro del Turismo Lello Lagorio, dopo che il ministro della repubblica francese, nel corso di una visita in Palazzo Vecchio, si era incontrato anche con il ministro dei Beni culturali, Gullotti. L'intesa culturale attiene al settore del cinema e della televisione e ad essa potranno partecipare anche altri paesi dell'Europa. Per l'attuazione della sua base di progetto, due gruppi di esperti, uno italiano ed uno francese, si metteranno subito al lavoro, a Parigi ed a Roma. Parlando dell'iniziativa, il ministro Lang si è allacciato anche al progetto di cui aveva discusso, in Palazzo Vecchio, col sindaco Conti e per l'istituzione, a Firenze, di un ufficio internazionale per il recupero delle opere d'arte trafugate (riprendendo il grande progetto svizzero).

«Il nostro socio Berlusconi non controlla "Il Giornale"»

Riceviamo e pubblichiamo: «Caro Macaluso, leggo sull'Unità del 28 agosto un articolo siglato A. M. nel quale si sostiene che Berlusconi avrebbe il «controllo» del «Giornale». Debbo precisare che, come abbiamo scritto più volte sul nostro quotidiano e come facilmente è rilevabile dai registri dei soci depositati in tribunale e dalle dichiarazioni ufficiali al garante della legge per l'editoria, il nostro socio Silvio Berlusconi detiene solo poco più del 37 per cento delle quote azionarie della nostra società. L'essere riusciti a mantenere questa autonomia ci è costato sudore, fatica e sacrifici e siamo quindi molto fieri ed orgogliosi di non essere «controllati» da nessuno. Ti sarò grato se vorrai disporre le cose in modo che una simile inesattezza non venga più ripetuta sull'Unità. Credimi il tuo, Indro Montanelli».

Concluso a Rimini il convegno dell'ANCI

Alle domande dei Comuni il governo non risponde

Chieste precise garanzie sulla finanziaria, i bilanci, gli sfratti
Si sono contraddetti a vicenda i due sottosegretari presenti

Dal nostro inviato
RIMINI — La parola adesso passa alla finanziaria. Ma a giudicare dalla confusione che ministri e sottosegretari hanno messo in bella mostra a Rimini, ci sarà bisogno di molto lavoro in Parlamento. Tutti i punti principali delle richieste dei Comuni, che hanno concluso ieri nella città romagnola l'assemblea annuale dell'ANCI, attendono ancora una risposta. Il governo pentapartito, infatti, le sue intenzioni o non le ha fatte conoscere o le ha esposte in maniera confusa e contraddittoria. È il caso del decreto sugli sfratti ed è il caso della finanziaria locale, dove i sottosegretari agli Interni e al Tesoro (Ciaffi e Fracanzani, entrambi dc) si sono smentiti a vicenda accentuando maggiormente la confusione e l'incertezza degli amministratori.

Il dato politico che ha segnato le quattro giornate di discussione è stato proprio la sconfitta del pentapartito, sia per l'assoluta inadeguatezza dell'intervento nei confronti degli enti locali, sia per le laceranti polemiche intestine che anche qui a Rimini sono divampate con violenza. Basti ricordare lo scontro di giovedì tra Bodrato e Martelli. La teoria democristiana secondo la quale le giun-

te vanno conformate allo schieramento governativo centrale, non ha trovato udienza. Eppure a Rimini c'erano proprio i destinatari del messaggio. C'erano quegli amministratori locali che De Mita vorrebbe allineati e disciplinati alle direttive di Roma. E rimasto il solo Zanone a sorreggere la teoria del segretario dc sui patti prelettorali e certo, per De Mita, non può considerarsi un bilancio esaltante. E veniamo alle richieste che sono uscite confermate — e rafforzate — dall'assemblea e che dovranno andare essere sostenute nei prossimi incontri con Palazzo Chigi: la riforma dell'ordinamento autonomistico e della finanza locale; l'estensione a tutto il territorio nazionale della sospensione degli sfratti e contestuali misure per sbloccare il mercato degli alloggi; garanzie per la compilazione dei bilanci (che quest'anno vanno approvati presto, un mese prima della consultazione elettorale amministrativa). Quali sono le garanzie richieste? Sostanzialmente tre: l'aumento del 7 per cento per il rispetto all'84, dei trasferimenti statali, la copertura dell'intero ammontare dei mutui per investimenti (provvedimento reso necessario dall'ennesimo slittamento del varo dell'auto-

nomia impositiva) e, infine, qualora la finanziaria trovasse difficoltà a essere approvata entro il 31 dicembre, lo stralcio delle norme relative alla finanza locale. Il rischio era — e nel corso del dibattito lo avevano ricordato i sindaci di Bologna, Imbriani, e di Roma, Velasco, che la scorta di 40 miliardi portasse a una sospensione di fatto, magari non dichiarata ufficialmente, dell'iniziativa unitaria dell'ANCI. La defezione a Rimini di alcuni sindaci di grandi città, come Tognoli (Milano) e Cerofolini (Genova) lo avevano fatto pensare (o sperare) a qualcuno, ma l'andamento della discussione ha presto dissipato dubbi e perplessità. Un prossimo appuntamento importante — e forse decisivo — è quello in programma a Viareggio per metà ottobre. Dante Stefanini, segretario generale della Lega delle autonomie che organizza il convegno di Viareggio, sottolinea come l'appuntamento si carichi di grossa responsabilità. Per quell'epoca la finanziaria sarà stata presentata e quindi il confronto governo-amministratori potrà incanalarsi su basi molto concrete.

Guido Dell'Aquila

La giunta di Chioggia sul vicesindaco incarcerato

Una trappola ha fatto scattare l'arresto?

La solidarietà del sindaco socialista della città espressa al compagno Michele Doria - Un raggio a base di carte bollate

CHIOGGIA (Venezia) — Che Michele Doria sia colpevole dei reati di cui è stato imputato dal pretore di Chioggia (interesse privato in atti d'ufficio e falso ideologico aggravato), qui a Chioggia non lo crede nessuno. Lo si è visto alla conferenza stampa affollatissima di gente, svoltasi ieri mattina in municipio, alla presenza del sindaco, il socialista Roberto Fellegri, di quasi tutti gli assessori e dei rappresentanti dei gruppi consiliari di maggioranza (Chioggia è governata da una giunta Pci-Psi, Lissa Civica), convocata proprio per esprimere solidarietà al vicesindaco comunista arrestato. Poi, parlando con i giornalisti e la gente, sempre il sindaco dirà che Doria era sempre stato, in giunta, il più fermo sostenitore del diniego a richieste di abitabilità in situazioni di abusivismo non sanato. Alle dichiarazioni del sindaco ha fatto eco un documento congiunto del capigruppo di maggioranza e della giunta, che esprime «tutta la fiducia» al vicesindaco. L'animato dell'opinione pubblica è ben riassunto dal titolo con cui «Nuova Venezia», il giornale locale del gruppo Mondadori-Caracciolo, affronta la vicenda:

«Vittima di un raggio del vicesindaco arrestato». E la decisione dell'arresto appare almeno eccessiva, dal momento che era stato proprio il Comune, nella persona del sindaco e con l'accordo e la sollecitazione di Doria stesso, ad informare il pretore dott. Giombetti (lo stesso che ha emesso poi il mandato di arresto provvisorio) dei fatti. E i fatti sono questi. Il 10 agosto Doria firma un certificato di abitabilità per un appartamento a Valli di Chioggia costruito dalla cooperativa «Eulalia». A sottoporre le carte è un funzionario del Comune, Emilio Camuffo, e l'appartamento è di proprietà della moglie del Camuffo stesso. Risultano poi che parte della documentazione era falsa, che il fabbricato di cui l'appartamento faceva parte era già stato colpito da ordinanza di demolizione da parte del sindaco. Il vicesindaco revoca subito la concessione, informa il sindaco dicendo di essere stato raggirato dal funzionario, e chiede che si chiarisca il caso. Doria d'accordo, l'incarico viene inviato al pretore. Intanto, il Camuffo per difendersi sostiene di essere stato d'accordo con il vicesindaco. E da qui che partono i capi di imputazione e

l'arresto. La versione di Camuffo appare largamente incredibile: che Doria possa essere caduto in una trappola, chi conosce la routine delle pratiche e delle firme apposte meccanicamente su atti amministrativi predisposti dagli uffici lo ritiene del tutto possibile; ciò che non appare possibile è che un amministratore potesse illudersi, se fosse davvero stato connivente, di far passare sotto silenzio un caso così clamoroso. Tanto più a Chioggia, dove il comune è ormai di casa con la giustizia, con continue perquisizioni, andirivieni di ufficiali giudiziari, requisizione di documenti amministrativi, arresti a ripetizione dei vecchi amministratori democristiani e socialdemocratici. È proprio qui, in questo clima di sfiducia morale nei confronti del Comune, che stanno le radici dell'arresto (misura non obbligatoria, ma facoltativa). Forse qualche magistrato non si accorge che gli uomini cambiano, che cambiano le giunte, e che quella attuale è in realtà impegnata in una dura azione per riportare nella legalità tutte le attività amministrative.

f. l.

Saint Vincent. Il Pci per una gestione pubblica del Casinò

AOSTA — Il gruppo consiliare comunista ha presentato alla presidenza del Consiglio regionale una proposta di legge per la costituzione di una società a maggioranza pubblica cui affidare la gestione del Casinò di Saint Vincent, allo scopo di eliminare tutti i fattori che hanno contribuito a creare distorsioni e fenomeni degenerativi verificatisi nei rapporti tra Regione e casa da gioco e per garantire la massima trasparenza e una struttura così pericolosa come il Casinò. I soci della Società turistica valdostana (Turval), che dovrà gestire i giochi francesi e americani, potranno essere, secondo la proposta comunista, la Regione, i Comuni, le Comunità montane, le banche e le persone fisiche, queste ultime dopo l'accertamento del possesso di necessarie garanzie di ordine economico, professionale e morale. Il capitale sociale, fissato in due miliardi, è suddiviso in duemila azioni di un milione ciascuna.

Sanremo. Il fisco vuole (per ora) 40 miliardi dal Comune per tasse

SANREMO — Da quando è giunta notizia in Riviera che la Conto Cassa di Sanremo la sentenza non ancora depositata, in base alla quale il Comune dovrà versare al fisco la somma di 40 miliardi di lire, vi è molta preoccupazione non soltanto a Sanremo, ma anche negli Enti locali dei vari centri del litorale sedi di aziende di soggiorno e turistiche. Si tratta di 40 miliardi di tasse non pagate, interessi e multe, per gli incassi realizzati dalla casa da gioco dal 1969 al 1980 (gli altri anni successivi non sono stati ancora conteggiati), dal giorno in cui il Comune subentrò nella gestione del Casinò a seguito del fallimento dell'empaltrice società ATA dell'avvocato Luigi Bertolini. Se non si giungerà ad un accordo politico, ad una transazione con il ministero delle Finanze, la somma dei 40 miliardi non sarà definitivamente si dovranno aggiungere anche le quote degli ultimi tre anni, oltre al miliardo circa di parcelle pagate ai legali.

«Un nuovo terremoto può fare crollare il centro di Avellino»

AVELLINO — L'intero nucleo urbano del centro di Avellino è pericolante e può causare imponenti catastrofi in caso di nuove scosse sismologiche. La precaria stabilità degli edifici risulta ancora più aggravata dalla esistenza di un livello di traffico intremamente elevato. È quanto ha dichiarato ieri sera nel capoluogo irpino, suscitando non poca apprensione, il professor Alessandro Olivieri del Castello, docente di fisica terrestre all'Università di Napoli. Alessandro Olivieri del Castello è un

sismologo conosciuto sia in Italia sia all'estero. La dichiarazione del sismologo è stata fatta durante un convegno sulle «Prospettive della ricostruzione ad Avellino» organizzato per discutere del futuro della città dopo il sisma del 1980. Al convegno hanno partecipato anche l'urbanista Guido D'Angelo, dello stesso ateneo partenopeo, autorità provinciali e regionali ed il professor Marcello Petrangola dell'Università di Roma, incaricato di redigere il nuovo piano regolatore. Il professor Olivieri ha invitato le autorità competenti a segnalare immediatamente lo stato di pericolo al ministro per la protezione civile Zamberletti perché convochi la commissione «grandi rischi» allo scopo di adottare gli opportuni provvedimenti.

Il presidente della Confcommercio di Avellino, ente organizzatore del convegno, dopo le affermazioni del professor Olivieri ha inviato telegrammi per segnalare la situazione di pericolo al governo centrale, al prefetto ed al sindaco di Avellino.

Il partito

Convocazioni

- La Direzione del Pci è convocata per mercoledì 26 alle ore 9.30.
- Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 28 settembre alle ore 18.
- I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute pomeridiane di martedì 25 e a quelle successive.

Manifestazioni

DOMANI - G.F. Concone: Ausonia (FR); R. Polini: Firenze. MARTEDI - R. Gianotti: Venezia; L. Pavolini: Perugia; R. Polini: Pisa. MERCOLEDI - L. Ariemma: Napoli.

REGIONE LIGURIA

SETTORE LAVORO E FORMAZIONE PROFESSIONALE

La Regione Liguria organizza in collaborazione con l'ANVIDES Liguria e con il contributo del Fondo Sociale Europeo, un corso di formazione professionale finalizzato a specifiche occasioni d'impiego, riservato a n. 20 giovani disoccupati, per:

«ASSISTENTI DI CANTIERE»

Saranno ammessi i giovani che supereranno apposite prove attitudinali e che risulteranno in possesso dei seguenti requisiti:

- residenza nella Regione Liguria;
- età inferiore al 25° anno alla scadenza del presente bando;
- iscrizione alle liste di collocamento;
- assolvimento degli obblighi di leva o esente esenti per la durata del corso;
- titolo di studio: Diploma di Geometra.

Il corso avrà la durata di circa 3 mesi (475 ore) comprensiva di un periodo di stage in azienda e prevede un impegno di 40 ore settimanali di presenza.

I partecipanti al corso usufruiranno di un rimborso spese, saranno dotati di tutti i necessari sussidi didattici e riceveranno un'indennità di frequenza raggugliata alle effettive ore di presenza.

La domanda di ammissione dovranno essere ritirate presso la sede dell'ANVIDES - Piazza Colombo, 3/1 - Genova - dove si potranno acquisire ulteriori informazioni e riconsegnare presso la stessa sede entro le ore 18.00 del 28 settembre 1984.